

ANNIVERSARIO

Sessanta anni di **Avis** donatori a quota 5.000



È stata una crescita continua e negli ultimi dieci anni i donatori di sangue sono arrivati a 5.000. E' questo uno dei risultati più belli del bilancio dell'**Avis** di Crotonese a 60 anni dalla sua fondazione. "Per me l'**Avis** è stata una famiglia" ha detto monsignor Pino Covelli fondatore e già presidente della sezione **Avis** comunale.

PARENTE a pagina 7

I 60 anni di **Avis** Crotonese

Don Pino: la più bella creatura che Dio mi abbia donato

AURELIA PARENTE

È a freddo, mai a caldo, che si tirano le somme, che si fanno i conti con gli effetti delle cause. Ed è proprio quello che è stato fatto durante il convegno organizzato in occasione della ricorrenza dei 60 anni della nascita della sezione crotonese dell'**Avis**, sabato 11 luglio. I volontari dell'associazione dei donatori di sangue si sono ritrovati presso il Convivio di Hera per fare un bilancio dell'attività svolta fino ad ora, con particolare riferimento agli ultimi dieci anni, raccontando, attraverso la voce di don Pino Covelli, fondatore e già presidente della sezione comunale per trentatré anni dell'**Avis**, l'esordio dell'associazione a Crotonese.

IL CONVEGNO "Avis a Crotonese, una storia lunga 60 anni", moderato dalla presidente della sezione comunale, Ermelinda Rita

Gaetano, ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle sezioni comunali della provincia, del presidente provinciale Pietro Vitale, del presidente dell'**Avis** regionale Rocco Chiriano, esponenti del direttivo nazionale, del presidente del Centro servizi volontariato Aurora, Giuseppe Perpiglia, e di alcuni tra i volontari che hanno raggiunto le cento donazioni, come Giuseppe De Raffaele, Augusto Nebbioso, lo stesso don Pino Covelli e Antonio Marullo, arrivato a quota ventisei.

"PER ME l'Avis è stata una famiglia - ha detto commosso monsignor Covelli - e continua ad esserlo. L'ho amata. Gli inizi sono stati difficili perché l'ambiente non era pronto per questa solidarietà e ringrazio chi l'ha portata a questo livello. Ricordo i momenti difficili, come quando l'ospedale aveva interrotto i pagamenti delle donazioni e io per un anno ho dovuto mantenere

l'associazione. Quando ho smesso di fare il presidente non me la sono scrollata di dosso, e sono felice di sapere

che ora è un buone mani e quando sento i risultati raggiunti e le cifre me ne compiaccio. Siete stati la creatura migliore che Dio mi abbia dato".

SECONDO i dati forniti dal già presidente provinciale Franco Rizzuti, al quale si deve la descrizione dell'evoluzione dell'**Avis** Crotonese dopo il primo mezzo secolo di vita anni, dal 2002 la sezione ha regi-

strato una forte crescita con un aumento esponen-

CONVIVIO DI HERA

Nelle foto sopra alcuni momenti dell'iniziativa organizzata di sabato scorso per ricordare la fondazione della sezione comunale dell'**Avis** di Crotonese; a lato lo storico logo della Associazione donatori del sangue. A destra Massimo Marrelli



ziale di donatori, classificandosi, di fatto, come l'unica sezione provinciale della regione in crescita. "Ci auguriamo di continuare a crescere come in questi ultimi diciassette anni - ha detto Rizzuti - e per farlo dobbiamo continuare le nostre campagne di sensibilizzazione nelle scuole, nelle università, nelle parrocchie.

Tant'è che a Crotonese non si è mai registrata in questi anni emergenza sangue, vista la numerosa partecipazione dei volontari alle raccolte. Quello che chiediamo è più rispetto per i

donatori, anche da parte delle istituzioni, che prima ci stavano vicini, mentre ora non sono presenti alle nostre iniziative".

NELLO specifico, il centro trasfusionale dell'ospedale civile 'San Giovanni di Dio' di Crotonese, diretto dalla dottoressa Patrizia Leonardo, registra un'attività in costante crescita, dai 3.500 donatori del 2008 ai 6.747 del 2012, fino ad arrivare a cinque mila solo nel primo semestre del 2018. Tuttavia, nonostante i risultati positivi, desta preoccupazione il decreto 66 del 6 marzo scorso del commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro della Calabria dal debito sanitario, che istituisce il centro di qualificazione biologica presso il servizio trasfusionale di Catanzaro. La paura è "che le cose non continueranno a funzionare più così bene", afferma Rizzuti, poiché "Crotonese rappresenta una eccellenza così come è".

IL CAPOLUOGO cammina di pari passo con lo standard nazionale, sia per numeri che per target di donatori. I tre quarti di questi supera la soglia dei sessant'anni, come mostrano i dati forniti da **Vincenzo Saturni**, già presidente nazionale, evidenziando un minimo storico dei donatori più giovani a partire dal 2011. È a questi

che, secondo Saturni, bisogna rivolgersi attraverso campagne di sensibilizzazione nelle scuole e nelle università, rivolte ai giovani tra i diciotto ed i trent'anni "per continuare questo trend positivo e portare avanti l'importante figura del donatore di sangue".

© RIPRODUZIONE RISERVATA


**MANCANO ALL'APPELLO
I GIOVANI, PREOCCUPA
IL DECRETO SUL CENTRO
DI QUALIFICAZIONE BIOLOGICA**



3.500

DONATORI
NEL 2008

6.747

DONATORI
NEL 2012

5.000

DONATORI
NEL PRIMO
SEMESTRE
DEL 2018

**IL FONDATORE RACCONTA
GLI INIZI DIFFICILI, RIZZUTI
L'EXPLOIT REGISTRATO
NEGLI ULTIMI DIECI ANNI**